

Nel Lazio, l'approssimarsi del mercato unico europeo si lega temporalmente alla graduale esclusione dalle agevolazioni dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Ciò richiede l'adozione di misure in grado - a seconda dei casi - di costituire, migliorare e sviluppare le strutture e le reti di servizio essenziali per il sostegno delle attività produttive. È proprio la carenza di dotazioni infrastrutturali più del venir meno delle agevolazioni finanziarie a rappresentare un ostacolo rilevante alla scelta di ampliare o di insediare nuovi impianti industriali nella nostra regione. Ad esempio sono solo 750 gli ettari di aree attrezzate per l'industria romana. Una rete varia insufficiente, un sistema telefonico che fa acqua, un sistema telematico che, di conseguenza, non decolla.

**Proposte concrete e realizzabili**  
Realizzazione di aree attrezzate per piccole e medie imprese dotate di centri polifunzionali altamente qualificati e tecnologicamente avanzati, capaci di sostenere l'impresa in tutte le fasi della sua attività; parchi scientifici (es. Aniene, Pomezia); Bsc. Promozione, soprattutto in relazione al 1992 di servizi che consentano alle imprese di essere presenti in termini competitivi sul mercato nazionale e sui mercati comunitari (commercializzazione, assistenza per i contratti, traduzioni, assistenza tecnologica per l'adeguamento della produzione alle nuove normative del libro bianco Cee). Adeguamento delle reti tecnologiche alle nuove esigenze dell'industria e dei mercati moderni (soprattutto in riferimento alla Tlc e ai trasporti veloci). Effettuazione di interventi che favoriscano la specializzazione e la personalizzazione dei prodotti dell'artigianato. Qualificazione dell'offerta dei servizi alla produzione, agendo sulla formazione e sul sostegno della domanda. Attuazione di vari programmi relativi ai servizi alla distribuzione: piano regionale dei trasporti, centri merci, aeroporti. Tutela e fruizione dei beni ambientali e culturali (monumenti e musei, parchi e verde urbano, recupero dei centri storici, riuso del patrimonio edilizio, risanamento

ma di questo non sembra abbia avuto consapevolezza la Giunta regionale che, in questi cinque anni della quarta legislatura, non ha certo brillato per impegno e iniziative adeguate rispetto ai problemi del settore. Bastano alcuni esempi per confermare questa nostra affermazione:

**Centro merci**  
Il Comer, ex area stato commissionato lo studio per il Piano dei Centri Merce, ha presentato la proposta di piano nel luglio 1987 e a tutt'oggi la Giunta non ha presentato la proposta al Consiglio. Tutto questo mentre Orte stenta a decollare e da più parti: Frosinone, Valmontone, Civitavecchia, Pomezia e, da ultimo, Fiumicino, si propongono nuovi centri merci. Si tratta certo di strutture indispensabili, ma il rischio è che alcune si realizzino al di fuori di ogni logica di programmazione.

**Mercati all'ingrosso**  
Dopo la legge regionale 14/87 presentata dal Gruppo Pci per la costituzione delle Società Consortili previste dalla legge nazionale 41/86 per la realizzazione di nuovi mercati agro-alimentari all'ingrosso e dopo l'approvazione (1988) del Piano per i mercati all'ingrosso, la maggioranza si è disinteressata del problema. Non sono ancora state formalmente costituite le Società per il Mercato Onofriottico di Fondi e per la realizzazione del nuovo centro Agro-Alimentare di Roma. Per Roma, la Giunta non ha ancora attivato le necessarie iniziative per definire, in accordo con il Comune e la Provincia, la localizzazione della nuova struttura. C'è il rischio concreto di perdere i finanziamenti deliberati dal Cipe e di ritardare la realizzazione di questa decisiva struttura per la commercializzazione agro-alimentare a Roma.

**Fiere, Mostre e Mercati**  
Si continua in una politica che si limita a registrare nel «Calendario Annuale» le importanti iniziative del settore, senza programmare interventi seri di sostegno e di qualificazione. Una nostra proposta di

la Regione predisponga un pacchetto organico di misure per il sostegno finanziario ai processi di innovazione e sviluppo del settore. Le uniche leggi vigenti, per il credito e l'associazionismo, furono varate dalle Giunte di sinistra ed il pentapartito non è stato capace di gestirle:

- si costituisca rapidamente la società mista pubblico-privata per la realizzazione del nuovo mercato agro-alimentare all'ingrosso di Roma, per attingere ai fondi nazionali, nel quadro di una riqualificazione complessiva delle strutture annonarie del Lazio;
- si introducano procedure e prassi ispirate alla massima trasparenza e certezza nella gestione del settore;
- si concordinino con tutti i soggetti interessati nuove modalità e tempi di fruizione dei servizi commerciali, a partire dagli orari;
- si riordini complessivamente il settore delle fiere, mostre ed esposizioni, sul piano delle strutture, del record con il sistema produttivo, della gestione.

## 10 IL TURISMO NEL LAZIO

La Costituzione assegna alle Regioni un ruolo primario in materia di turismo. Ma nel Lazio la politica turistica si è svolta unicamente all'immagine (convegni, televisioni, etc.) e ai viaggi, trascurando il ruolo fondamentale di legislazione, programmazione ed attenta gestione accompagnata ad un diffuso processo di delega agli Enti locali. La legislatura si chiude senza l'approvazione della legge di riforma dell'organizzazione turistica regionale così come previsto dalla legge quadro nazionale

A Roma, Capitale del Paese e città turistica per eccellenza, le Giunte di pentapartito non hanno espresso alcuna politica turistica. Il turismo a Roma ha sofferto e soffre della più complessiva situazione di abbandono e di decadimento del tessuto urbano, dell'assenza di strutture e di iniziative culturali di rilievo, della grave carenza di servizi. In assenza di un quadro di riferimento e di una politica da parte del Comune, le iniziative dell'Ente del turismo e dell'imprenditoria sana e dinamica rischiano di vanificarsi.

Il Pci quindi propone che:

- si approvi rapidamente la legge regionale di riordino degli enti di promozione turistica, definendo contestualmente gli ambiti territoriali turisticamente rilevanti ed assegnando ampie deleghe alle Province ed agli Enti locali;
- si approvi la legge regionale per la classificazione delle strutture ricettive e si completi la normativa di attuazione di altre leggi già approvate;
- siano esplicitati i concorsi per guide e accompagnatori;
- si ponga finalmente in attuazione la LR 53 del '84 per le agevolazioni alle strutture ricettive, dopo le recenti modifiche apportate, e si attivino le leggi esistenti per la garanzia fidi e l'innovazione;
- si attui pienamente la LR (61)/83 per il turismo termale, nel quadro di una complessiva politica di valorizzazione e delle località termali.

Il Pci ribadisce il proprio giudizio negativo sull'attuale gestione delle Terme di Fiumicino e si batte affinché il Comune riacquisti appieno il proprio ruolo d'interlocutore con le forze imprenditoriali locali sane e dinamiche:

- attivazione del Parco termale di Bagni di Tivoli per la valorizzazione e salvaguardia delle acque albe, quale occasione per realizzare un polmone verde con attività polifunzionali sanitarie e turistiche;
- si vari una legge regionale per il turismo congressuale e si proceda rapidamente a dotare Roma di un centro congressuale adeguato al ruolo di Capitale;
- si concordini in una visione e integrate gli

interventi. Associazioni di imprenditori, in particolare per i giovani;

- e) sostegno all'Associazione regionale delle Un'Università Agrarie;
- f) favorire l'associazionismo e la cooperazione fra dipendenti delle Aziende pubbliche dell'ex Pio Istituto S. Spirito respingendo la volontà di alienazione del patrimonio temero della Giunta pentapartito di Roma;
- g) per Maccarese rimane ferma la proposta di una netta distinzione fra proprietà e gestione che permetta il mantenimento della proprietà pubblica e una gestione associata che renda efficiente ed economica. Istituzione del parco produttivo del litorale con la conseguente creazione della cintura verde attorno a Roma;
- h) battaglia unitaria fra movimento agricolo e quello ambientalista.

**2) PROGRAMMAZIONE**  
a) - Ruolo nuovo, diverso ed attivo della Regione nella programmazione agricola;  
b) - rinnovare le procedure della programmazione con l'obiettivo di una programmazione integrata nel territorio;  
c) - riattivazione della programmazione zonale degli interventi e finalizzazioni degli investimenti, attraverso una diversa politica di credito regionale;  
d) - revisione e aggiornamento dei piani di settore (olivicoltura, ortofrutta, viticoltura);  
e) - piani culturali e di zona sulla base delle convenienze derivanti dalle politiche agricole nazionali e comunitarie;  
f) - contratti-programma per progetti specifici e cantierabili presentati da Enti pubblici o privati.

**3) CREAZIONE DI UNA RETE DI SERVIZI REALI**  
a) - agricoltura e all'agro-industria con lo scopo di una agricoltura pulita, moderna, tecnologicamente avanzata e per una alimentazione sana. Lo scopo fondamentale da perseguire è quello di utilizzare tutte le strutture e le energie specifiche, tecnologiche, culturali, agronomiche, professionali pubbliche e private operanti in agricoltura o ad essa collegate. Un ruolo determinante in questa materia, oltre all'Ersal, dovrebbe svolgerlo una Provincia all'uopo adeguata (e riformata), quale centro erogatore e di coordinamento dell'intero sistema di servizi reali nel Lazio.

La Regione Lazio, in specie, si è distinta nel non intervento: nessuna capacità di gestione della Legge 308/82 di innovazione dell'uso razionale dell'energia; nessuna iniziativa di programmazione energetica territoriale; nessun intervento in tema di calore; episodico interesse, e solo per pressione del Pci, per i gravi problemi del Polo energetico dell'Alto Lazio (Civitavecchia e Montalto di Castro) senza delineare mai un proprio quadro d'intervento; scarsa attenzione ai problemi dell'inquinamento con controllo occasionale delle emissioni e con scarsissima volontà di promuovere atti concreti; iniziative legislative e persino culturali dei tutto episodiche e residuali.

Tutto ciò non indica soltanto un sostanziale disinteresse da parte della Regione Lazio. Di cui traspare una motivazione assai grave: il problema energia, pur importante, è soprattutto un problema di programmazione territoriale e, assai meno, un campo di gestione e perciò non interessa. Non a caso infatti la possibilità di assegnare degli incentivi economici ha dato luogo alla suddivisone delle competenze energetiche in ben tre Assessorati distinti. Caso unico in Italia di equa ripartizione degli affari!

Tutto ciò indica, più al fondo, una scelta politica, consapevole o inconsapevole, che affida il problema alle decisioni del Governo nazionale e dei grandi Enti energetici, per loro natura dettate più da logiche aziendali e produttivistiche che dalla necessità di ricostruire una corretta relazione tra energia ed ambiente e, per questo via, di riordinare modi della produzione e stili di vita.

La politica energetica, quella centralistica del Governo e delle Aziende energetiche, che, tolte le belle affermazioni contenute nel nuovo Piano energetico nazionale (peraltro non ancora approvato) effetto del cambiamento indotto dal referendum del 1987, non riesce a perseguire nessuno degli indirizzi a suo tempo previsti. Anzi, in questi anni si va affermando la tendenza a ridurre ulteriormente gli sforzi nei settori del risparmio di energia e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili; si assiste passivamente all'incremento della domanda energetica e soprattutto di quella elettrica (la produzione italiana di energia elettrica anziché tendere a meno del 5%, obiettivo Cee, dipende ormai per il 5% dagli idrocarburi, 42,5% dal petrolio e 11,5% dal gas); vi è stagnazione nella produzione con importazioni di petrolio dai Paesi terzi che superano ormai il 60% del fabbisogno energetico totale; nulla si è fatto a tutela della salute e della qualità ambientale (due degli obiettivi principali del Pcn), salvo la incerta e tormentata applicazione delle Direttive Cee, ancora in corso di definizione normativa. Una politica che ha condotto al peggioramento della nostra bilancia commerciale e della qualità dell'ambiente senza che ne venisse neppure un miglioramento della qualità dell'offerta. Un cattivo biglietto da visita per l'appuntamento del Mercato Unico Europeo e del Mercato unico dell'energia.

**4) RIFORMA DEGLI ENTI IN AGRICOLTURA**  
Accanto alla riforma necessaria ed urgente del M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) e della Federconsorzi, a livello regionale gli obiettivi sono:  
a) - riforma dell'Ersal: definizione dei compiti istituzionali (riesame legge 10 del '78), avviare la riforma degli organi di gestione e le conseguenti modifiche funzionali;  
b) - nuovo ruolo degli Ispettorati Provinciali;  
c) - modifica del ruolo dei Consorzi di Bonifica.

## 12 LA QUESTIONE ENERGETICA NEL LAZIO

Il problema energia, per essere affrontato in modo corrispondente alla gravità della situazione e stante la centralità della relazione con l'ambiente, richiede una funzione attiva degli Enti Locali e, in particolare, dell'Ente Regione. Nel Lazio ciò finora non è avvenuto, con la significativa eccezione della Provincia di Roma.

La Regione Lazio, in specie, si è distinta nel non intervento: nessuna capacità di gestione della Legge 308/82 di innovazione dell'uso razionale dell'energia; nessuna iniziativa di programmazione energetica territoriale; nessun intervento in tema di calore; episodico interesse, e solo per pressione del Pci, per i gravi problemi del Polo energetico dell'Alto Lazio (Civitavecchia e Montalto di Castro) senza delineare mai un proprio quadro d'intervento; scarsa attenzione ai problemi dell'inquinamento con controllo occasionale delle emissioni e con scarsissima volontà di promuovere atti concreti; iniziative legislative e persino culturali del tutto episodiche e residuali.



ambientale e territoriale, raccolta e smaltimento dei rifiuti). Miglioramento ed estensione dei servizi alle persone (assistenza e sanità, lotta all'emarginazione). Completamento degli organici della P.A. centrale e locale, applicando la legge 56/87. Riforma della formazione professionale con due capisaldi: si alle deleghe, no alla costituzione di agenzie (come ribadito recentemente anche a livello nazionale). Promozione dell'assistenza necessaria alla creazione di aziende vitali. I dati dicono che nel Lazio, per ogni 100 aziende che muoiono, ne nascono 700; ma quante di queste 700 sopravvivono al periodo critico dei due anni? Verifica attenta dei tempi, della funzionalità in termini di efficacia dei provvedimenti per l'occupazione e per lo sviluppo. Creazione di sportelli regionali per quelle categorie la cui attività rientra in settori nei quali la competenza della Regione è primaria (esempio artigiano).

**Ulteriori proposte per l'artigianato**  
1) Indizione della II Conferenza Regionale dell'Artigianato che consenta di avere un quadro aggiornato del comparto e del suo ruolo per lo sviluppo della economia laziale.  
2) Creazione di una finanziaria specifica per l'artigianato o, in alternativa, l'elaborazione delle modifiche legislative necessarie per un significativo ruolo della Filas in tale campo, anche in previsione dell'esaurirsi, nel 1993, dell'attività dell'Artigianato Cassa.  
3) Individuazione di un meccanismo agile e funzionale per la consultazione permanente delle organizzazioni di categoria.

## 9 IL COMMERCIO

Il commercio occupa una posizione rilevante nell'economia della nostra regione,

legge per regolare le attività di promozione e propaganda del settore è stata boicottata dalla maggioranza.

**Piani commerciali**  
La Giunta non ha esercitato nessuna azione di coordinamento e di controllo rispetto all'obbligo dei Comuni di dotarsi dei piani per il commercio fino, per il commercio ambulante e per edicole dei giornali, con conseguente alterazione degli equilibri tra grande distribuzione, commercio al dettaglio e commercio ambulante che compromette le prospettive di un settore importante che ha bisogno di ammodernarsi sulla base di indirizzi chiari e norme efficaci di programmazione. Le iniziative del nostro gruppo non si sono limitate alla denuncia delle responsabilità della maggioranza, ma hanno sempre trovato riscontro in proposte in positivo. In iniziative legislative che, il più delle volte, hanno registrato ampi consensi negli operatori del settore. Tutto l'assetto del commercio deve essere rimodellato. Sulla base delle esperienze europee più significative, le proposte del Pci tendono a ridurre limiti e vincoli burocratici all'esercizio del commercio, combattendo per contro una liberalizzazione selvaggia: siamo per introdurre rigorosi criteri di raccordo tra pianificazione commerciale ed urbanistica, fornendo la cornice ed il punto di riferimento per le iniziative imprenditoriali. Il Pci ritiene che il profondo riordino del sistema distributivo a Roma e nel Lazio sia uno degli obiettivi prioritari per lo sviluppo economico e civile della regione.

**Il Pci ritiene necessario che:**  
- la Regione svolga appieno il proprio ruolo di programmazione, indirizzo e controllo. Ciò predisponendo i lineamenti-guida per lo sviluppo del sistema distributivo laziale in cui inserire i vari piani di comparto (mercati agro-alimentari all'ingrosso; centri commerciali all'ingrosso; centri integrati al minuto; rete al dettaglio, ambulante), ed adeguando a tali linee gli strumenti urbanistici ed i piani commerciali degli Enti locali. In questo contesto, il Comune di Roma deve immediatamente avviare la revisione del Piano del Commercio, fornendo agli operatori i riferimenti urbanistici ed economici necessari a programmare gli investimenti;

(217/83) nonostante il testo unificato della proposta comunista del 1985 e quella della Giunta del 1988 sia stato licenziato dalla commissione fin dal giugno del 1989.

Gli Enti Provinciali per il Turismo e le Aziende di Soggiorno sono ancora costretti ad operare sulla base di strutture e di normative assolutamente inadeguate e quindi condizionati nel loro fondamentale ruolo di promozione e propaganda. La legge per la classificazione alberghiera sta seguendo la stessa sorte. Gli interventi per la qualificazione e lo sviluppo delle attività ricettive, nonostante le modifiche miglioratorie apportate nel 1988 alla legge 53/84, vanno a rilento per la gestione burocratica dell'assessment. Sono bloccate in commissione, per l'ostinazione della maggioranza, le proposte di legge del Gruppo comunista per la programmazione della promozione turistica e per i contributi alle Pro Loco, mentre l'Assessorato continua a gestire fondi consistenti con improvvisazione e secondo logiche clientelari. Grazie all'iniziativa del Gruppo comunista, dopo otto anni di paralisi, si sono sbloccati i concorsi per guide, interpreti e accompagnatori turistici; con gli esami a sanatoria sono stati ammessi sul mercato, rompendo l'assurda norma del numero chiuso e predeterminato, 48 interpreti e 156 guide. Ci sono ritardi nell'esplicitamento dei nuovi concorsi per guide e accompagnatori rivolti soprattutto ai giovani che vogliono operare in questo settore. L'appuntamento dei Mondiali di Calcio, dopo tante conferenze, convegni e dichiarazioni, se si eccettua la legge, voluta dai comunisti, che destinava 50 MLD per il potenziamento della ricettività giovanile (ostelli) con delega alla Provincia e per l'adeguamento di alcune strutture di informazione, alla fine è stata per la maggioranza l'ennesima occasione propagandistica. Alle nostre iniziative, proposte di leggi, convegni, conferenze, mozioni, etc., l'Assessorato ha sempre dichiarato la sua disponibilità a convocare una conferenza regionale sul turismo che però non è stata realizzata. La legislatura si è conclusa nel 1990. Anno europeo del Turismo e la Regione Lazio, per responsabilità del pentapartito, presenta un consuntivo fortemente negativo che mortifica le potenzialità, le capacità imprenditoriali e operative del comparto turistico regionale.

interventi da finanziare con la legge 64 per il Mezzogiorno e con il programma PIM Lazio;

- si rivalutizzi il ruolo della Consulta regionale e si rispetti l'impegno a convocare una Conferenza regionale sul turismo.

## 11 AGRICOLTURA

Un moderno sistema Agro-Alimentare-Ambientale

L'obiettivo prioritario e generale da perseguire è la costruzione di un moderno sistema agro-alimentare nel Lazio che punti essenzialmente sullo sviluppo dell'agricoltura. Questo obiettivo richiede una profonda riforma della Pac ed una totale inversione di tendenza della politica agricola nazionale. Nella nostra Regione affrontare e risolvere i nodi posti dalla «nuova questione agraria» significa porre quattro punti programmatici di fondo:

- 1) Terra - difesa e sviluppo della superficie agricola utilizzata (Sai) come elemento indispensabile per la produzione e come grande baluardo per la difesa del territorio e dell'ambiente in generale;
- 2) Programmazione;
- 3) Creazione di una rete di servizi reali all'agricoltura e all'agro-industria con lo scopo di una agricoltura pulita, moderna e tecnologicamente avanzata ed una alimentazione sana;
- 4) Riforma degli Enti operanti in Agricoltura.

**1) TERRA**  
**Proposte programmatiche:**  
a) - diritto di prelazione generalizzato all'Ersal;  
b) - norme nazionali e regionali di tipo urbanistico per la difesa e la valorizzazione del territorio agricolo;  
c) - utilizzazione razionale e produttiva dei terreni di uso civico dei Comuni e delle Università Agrarie;  
d) - affidamento e concessione a Coope-